



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

I RESISTENTI - PERIODICO DELLA RESISTENZA E DEI COMBATTENTI. - Editore: A.N.P.I. Savona - Redazione: Piazza Martiri della Libertà 26r-Dir. Resp.: M. Zinola. Aut.Trib. di Savona n° 587/07 - Poste Italiane spa - sped. abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L.27/2/04 n°46) art. 1, comma 2 e 3, CNS Genova - n° 250 - anno 2008. Anno XIV - N°3-2021  SAVONA

"La Costituzione nata dalla Resistenza ha cancellato le ignominie della dittatura fascista. Ma non intende dimenticarle. Non vanno dimenticate. Per questa ragione la memoria è un fondamento della Repubblica"
Sergio Mattarella 27-1-2021



per ricordare a tutti che la nostra Costituzione è Antifascista

Cogoleto
Sabato 13 febbraio h.15
Molo F. Speca

manifestazione in forma statica e nel rispetto delle norme anti-covid



Hanno dato la loro adesione: CGIL - CISL - UIL - Libera - ARCI - Comunità di San Benedetto al Porto

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia



Comitato Provinciale SAVONA



**RESTIAMO UMANI,
RESTIAMO ANTIFASCISTI**

L'ANPI PROVINCIALE DI SAVONA E TUTTE LE SUE SEZIONI
ADERISCONO E PARTECIPERANNO ALLA MANIFESTAZIONE

**Brevi riflessioni
in corsivo
dopo avere letto
i giornali**

di Bruno Marengo a pag. 2

Il Presidente Sergio Mattarella, usando parole dal tono drammatico ("Nei prossimi mesi si può sconfiggere il virus o venirne travolti. Un gabinetto ad attività ridotta non potrebbe affrontare le emergenze"), ha spiegato le ragioni per cui il Paese non può permettersi di andare al voto anticipato.

**NEOFASCISMO, NEGAZIONISMO,
TESTIMONIANZA E MEMORIA
SENZA SE E SENZA MA**



di Renato Zunino a pag. 2

**COME PARTECIPARE
ALLA MANIFESTAZIONE**

**NON SONO
STATE
GOLIARDATE**



di Marcello Zinola
a pag. 2



**PATRIK RESTA IN CARCERE
CITTADINANZA A ZAKI
CONTRO LE VIOLAZIONI
DEI DIRITTI UMANI**

La proposta rilanciata da Carlo Verdelli su Il Corriere della Sera. La petizione

a pag. 11



75190 SEMINI...

**SEMINARE
MEMORIA
RACCOGLIERE
FUTURO**

a pag. 12

FERRUCCIO IEBOLE

LA SUA PENNA
E LE SUE RICERCHE
PATRIMONIO
PER LA MEMORIA

La Corte a pag. 9



CLAUDIO PARROTTA

LOTTE SOCIALI,
SOLIDARIETÀ
ANTIFASCISMO
A VILLAPIANA

Da Bove e Rago
a pag. 9





MEMORIE

continua da pag. 1

di Marcello Zinola

Non sono goliardi né ignoranti Sulla rete i nuovi covi neonazisti

Siamo chiari, goliardia e ignoranza non c'entrano. Non erano goliardi i tre consiglieri comunali di Cogoleto protagonisti del reiterato saluto romano durante una seduta consiliare, non era ignorante lo studente savonese (ora "collaborativo" dicono gli inquirenti che stanno approfondendo i suoi collegamenti romani e no) arrestato dopo la scoperta di una organizzazione sviluppata in "rete" cioè on line (oltre 440 aderenti) arrestato e tra i vertici di un'organizzazione neonazista che "aspirava" a emulare autori di stragi, di violenze sulle donne, su ebrei e persone di colore. Ex liceale, autore di ricerche storiche all'epoca lontane mille miglia alle sue attuali connotazioni politiche. Va ricordato perché la vicenda di Cogoleto e quella savonese non sono banali. Perché certamente ci sono state le reazioni del presidente della Regione Toti e le imbarazzate prese di distanza di esponenti della Lega (quasi assenti Fratelli d'Italia) ma dal loro "fronte" si prosegue (come accaduto dopo la polemica sullo jus soli di inizio anno) nella logica dei ladri di Pisa. Le alleanze restano e domani è un altro giorno. La reazione nostra, dell'Anpi e del mondo antifascista dopo Cogoleto c'è stata e ci sarà, non solo con la manifestazione del 13 febbraio. Ma non possiamo noi accettare la logica del *domani è un altro giorno* e del *ci sono emergenze più drammatiche da affrontare*. Perché questa emergenza, non nuova, neofascista lucra e si sviluppa sulle altre emergenze e su quella della mancata conoscenza storica, dei valori affievoliti, del disagio sociale armando (ecco il vero problema) la piazza virtuale dove lo squadristo non è una forma di, pur grave, spontaneismo ma è organizzata, con siti criptati accessibili solo ai loro militanti, capillare, ricca di mezzi e attacca le iniziative on line dell'Anpi, di giornalisti e di ricercatori autori di contro inchieste a volte preziosa fonte per il lavoro dei magistrati. Non è un caso che il presidente nazionale Anpi Pagliarulo abbia rilanciato l'allarme e la necessità di una normativa ad hoc sullo *zoom bombing*, gli attacchi (come se fosse un pestaggio fisico) alle iniziative sulla Giornata della Memoria, legandola sia al lavoro per arrivare a una iniziativa legislativa chiara sui reati di questo tipo sia all'appello "Uniamoci per salvare l'Italia" che ha già raccolto decine di significative adesioni, singole e associative. Ricordando la vecchia canzone di Fausto Amodei ("...se non li conoscete guardateli un minuto, li riconoscerete dal tipo di saluto...") è meglio tenere gli occhi aperti o aiutare a riaprirli. L'opinione pubblica savonese non si è "scaldata" troppo (Anpi e movimento antifascista a parte) per la scoperta del gruppo neonazista, molti i commenti de "ci sono emergenze più gravi a cui pensare" e "goliardia" per Cogoleto. Non è un caso che le iniziative con le scuole siano sotto tiro e nella pandemia sociale ed economica che il nuovo governo dovrà affrontare c'è anche questo virus.



di Bruno Marengo

Brevi riflessioni in corsivo dopo avere letto i giornali

E ha affidato l'incarico di formare un nuovo governo all'ex-presidente della BCE Mario Draghi. Lo ha fatto dopo "giorni di ordinaria follia" della politica.

Ha indicato dei passaggi urgenti e indifferibili: la lotta alla pandemia prima di tutto attraverso la vaccinazione di massa, il recovery plan, la fine del blocco dei licenziamenti. Emergenze che non possono aspettare e così il "Primum vivere" sembra essere stata la premessa all'incarico dato a Draghi. Matteo Renzi demolitore, ora convertito in "costruttore", ha scientemente centrato l'obiettivo che si era prefisso: distruggere una maggioranza che pure si è fatta carico di sostenere un Governo impegnato in una gravissima emergenza sanitaria e sociale di complicatissima sostenibilità ottenendo anche importanti risultati nell'UE. Ha tirato la volata ad un Governo di "unità nazionale" (di fatto un commissariamento del Paese), con una parte della destra sovranista - "neo europeista repentinamente convertita" - e presunte "élite" (Gramsci le chiamava "corporative") pronte a cogliere l'occasione. Nella farsa messa in atto durante le consultazioni per il Conte ter non si è risparmiato neppure la comparsata a pagamento in onore del tiranno saudita bin Salman svolta in nome del "nuovo rinascimento". Una vergogna che sembra aver lasciato poca traccia nella confusione politica regnante in questo momento storico, il più drammatico dal dopoguerra.

Draghi, che è difficile definire soltanto come un tecnico, arriva nel momento più acuto con una pandemia in corso e una difficoltà economica che esaspera le disuguaglianze sociali in un quadro di crisi del sistema in atto da tempo. Compito non facile il suo, il cui esito non è affatto scontato. Dovrà doppiare Capo Horn su un vascello con una ciurma che parla linguaggi diversi. Resta da vedere come troverà un minimo comune denominatore nella sua variegata compagine per affrontare almeno le emergenze, silenziando la propaganda e gli slogan. Il suo incarico ha incontrato un largo consenso in un'opinione pubblica esasperata dall'inconcludenza della politica.

Si profila un esecutivo che non ha precedenti, sostenuto da una probabile maggioranza (con alcuni esponenti la cui parola data vale meno di zero) articolata in grandi diversità che pare difficile possano consentire lo "sguardo lungo"; la qualità di quelle riforme di cui ha bisogno il Paese (che Draghi ha indicato). C'è anche il rischio di un accentramento delle decisioni politiche a scapito del Parlamento. E' auspicabile il rilancio della lotta sociale per non ricadere in scelte del recente passato, che stiamo pagando ancora adesso, e a sostegno di quelle forze politiche impegnate per una giustizia sociale, per l'interesse generale. Forte deve essere il richiamo all'unità antifascista.

Mentre sto scrivendo non so come andrà a finire e quale sarà il "perimetro" che sosterrà Draghi. C'è l'incertezza dell'esito del voto sulla piattaforma Rousseau e su qualche altro possibile colpo di scena. C'è la consultazione degli Enti locali, delle parti sociali e ambientaliste. Vedo il travaglio di alcune forze politiche: ricerca di motivazioni-justificazioni in nome di una "svolta", allergia provocata dalla destra-entrista. Vedo alcune presenze inquietanti che salgono a bordo del vascello. Il trasformismo politico, da tempo in funzione, si è trasformato in "realismo". Ho chiari gli atti vergognosi compiuti verso i migranti, vedo la questua nell'Hotel Metropol di Mosca, una mascherina con la scritta "Trump", gli onori resi ad un tiranno saudita, le tante vicende inverosimili di "neo responsabili" che, nel tempo, hanno fatto danni e screditato il nostro Paese. C'è tanta gente che è piegata dalle sofferenze, dalla fatica, dall'incertezza, dall'ansia, dalle delusioni; che è stanca delle beghe di palazzo. Chiede un salto di qualità etico e culturale oltre che politico. Merita una risposta seria e responsabile per poter guardare ad un futuro migliore. Questo è il compito delle forze democratiche.

In questo momento così incerto e difficile mi tornano alla mente le parole di Rocco Scotellaro: "Quando il mondo sembra chiudersi nel buio delle cose e tu dici io sono solo, io sono disperato, allora sii gli altri, compagno".

Spotorno, li 9 febbraio 2021

di Renato Zunino

continua da pag. 1



NESSUNA GIUSTIFICAZIONE, ANTIFASCISTI "SENZA SE E SENZA MA"

**Invitiamo tutti a rispettare
le normative di sicurezza
anti Covid e le indicazioni fornite
dagli organizzatori di Anpi Genova**

Antifascismo senza se e senza ma, senza nessuna giustificazione alle provocazioni e ai revisionismi. **Sabato 13 Febbraio 2021 l'Anpi di Genova ha organizzato un'iniziativa a Cogoleto alle ore 15,30 al molo Speca** alla quale ha aderito da subito l'Anpi savonese con tutte le sue sezioni che si sono attivate per la partecipazione. L'iniziativa è la risposta all'inqualificabile vicenda e provocazione avvenuta in Consiglio Comunale, dove tre consiglieri di minoranza del centrodestra hanno votato pratiche di Consiglio facendo il "saluto romano". Questo gesto è un reato perché ha un chiaro riferimento al fascismo ed è ancora di più esecrabile se fatto all'interno delle istituzioni nel corso di un Consiglio Comunale, peggio ancora se i protagonisti sono rappresentanti stessi delle istituzioni.

C'è stata una ferma presa di posizione delle Istituzioni, con la denuncia alla magistratura dei tre consiglieri con altre iniziative di denuncia. **Nello stesso tempo bisogna anche dare una chiara risposta ed è per questo che l'Anpi di Genova ha indetto la manifestazione alla quale parteciperà l'Anpi Provinciale di Savona con tutte le sue sezioni.**

Inizialmente la manifestazione era prevista in piazza Giusti, dedicata al sindaco antifascista di Cogoleto deportato e ucciso nei campi di sterminio. Il prevedibile largo afflusso di partecipanti ha indotto a **scegliere come sede del presidio un'area più grande, il molo Speca alle 15.**

La nostra organizzazione prevede il ritrovo con le bandiere della sezione e le delegazioni in piazza Allende alle 14,45.

La piazza si trova subito entrati in Cogoleto arrivando da ponente (superato il torrente dove si può parcheggiare). Da lì ci recheremo al molo Speca.



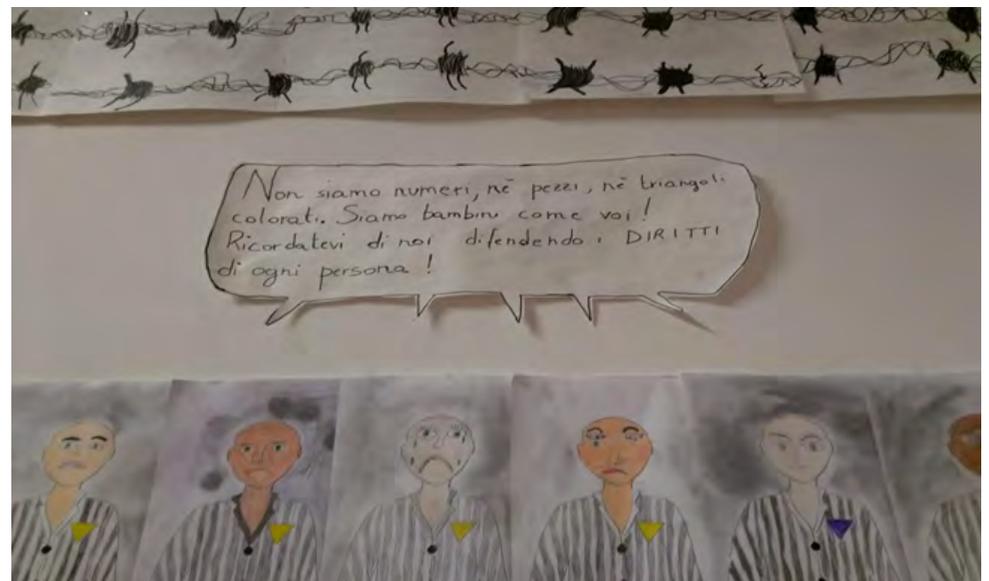
VARAZZE

LA MEMORIA E' L'UNICO VACCINO CONTRO L'INDIFFERENZA

a cura della sezione Berto Ghigliotto

Ogni anno la sezione ANPI "Berto Ghigliotto" in occasione del giorno della Memoria organizza una serie di iniziative. Uno degli appuntamenti è con la cittadinanza per un incontro con un relatore che affronta aspetti legati alla storia della deportazione aiutando il pubblico ad approfondire questo tema attraverso storie personali e analizzando come ha funzionato la propaganda che ha costruito il consenso in Italia e Germania. Questo incontro viene poi proposto con il giusto linguaggio agli alunni dell'Istituto Comprensivo nell'ottica di lavorare con coloro che saranno i cittadini del domani e che speriamo diventino testimoni sensibili e attenti a loro volta dell'enorme tragedia che l'uomo è stato capace di creare. Come associazione ANPI riteniamo fondamentale celebrare questa data ma soprattutto mettere in relazione questi eventi e le sue cause che hanno condotto alla Shoah con ciò che accade oggi nel nostro Paese e non solo. Proprio in merito a questo, il tema che abbiamo scelto quest'anno di affrontare è estremamente attuale "il Negazionismo" e come si stia riaffacciando; questo tema preoccupa sempre di più ed è importante comprenderlo ed analizzarlo. Abbiamo quindi parlato di negazionismo con i cittadini e con gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria grazie ad eventi on line che sono stati di grande interesse. Grazie al lavoro che da anni facciamo con le Scuole e alla sensibilità del Dirigente, degli insegnanti e degli alunni sono molti gli approfondimenti che vengono fatti in relazione al Giorno della Memoria come l'allestimento che alcune classi hanno realizzato nei corridoi della Scuola Primaria.

Uno degli allestimenti sulla Giornata della Memoria realizzato a Varazze dagli alunni della scuola Primaria con il progetto della sezione Anpi Berto Ghigliotto



ALBISOLA SUPERIORE A SCUOLA PER CONOSCERE I GIOVANI DEVONO SAPERE



Sezione Casarino - Ferrari - Saettono
Albisola Superiore

VENERDÌ 19 FEBBRAIO ORE 21

**DIRETTA VIDEO RADIO 25.4
DAL LIBRO**



INCONTRO



ON LINE

DANIELE ARISTARCO

CONVERSA CON

STUDENTI ED INSEGNANTI

LA DIRETTA VIDEO POTRÀ ESSERE SEGUITA SULLE PAGINE FACEBOOK

ANPI - Albisola Superiore Radio25.4 Radio ANPI Finale Ligure

ANPI Savona - Comitato Provinciale

o collegandosi al sito internet www.anpisavona.org

ALBISOLA SUPERIORE I FANTASMI DEL PASSATO POSSONO TORNARE?

I giovani devono sapere e questo può avvenire solo attraverso la conoscenza della storia. E' questo il senso dell'interessante iniziativa albisolese rivolta ai giovani, ma non solo. In questo senso la Sezione ANPI di Albisola Superiore da anni è impegnata con la scuola media del paese. La storia si può ripetere? I fantasmi del passato possono ripresentarsi?

Daniele ARISTARCO giornalista e scrittore per giovani, ci offre una grossa mano di interlocuzione con il mondo giovanile con il suo libro "LETTERE A UNA DODICENNE SUL FASCISMO DI IERI E DI OGGI". L'Autore si sofferma sui contenuti e le caratteristiche culturali di un pensiero non del tutto ancora scomparso e lo pone come momento di riflessione ai giovani studenti. E non è un caso che i neofascisti di oggi anche paludati con incarichi e professioni pubbliche attacchino questo lavoro di studio e di formazione/informazione. Conoscere per capire, capire come l'ideologia fascista e nazista, per esempio, si sia adattata e sviluppata (si sviluppi) utilizzando spesso la parte oscura della rete. Lo conferma l'indagine in corso che coinvolge Savona e altre città con giovani e giovanissimi coinvolti in un movimento neonazista con oltre 400 seguaci



FINALE LIGURE

WEB E LIBERTA', QUANDO LA RETE E' TESTIMONIANZA

Celebrazione a Pian dei Corsi e la Giornata della Memoria



di Marta Dabove



La sezione ANPI Mirco Bruzzi di Finale Ligure ha nuovamente voluto usare lo strumento della web radio e video per organizzare due giornate all'insegna del ricordo e della memoria con un susseguirsi di ospiti e testimonianze.

La prima si è tenuta in occasione della Giornata della Memoria, il ventisette di gennaio.

Ci siamo voluti concentrare sull'importanza della data, sul perché si celebra questa ricorrenza e sulla tragicità degli eventi che l'hanno preceduta, facendoci aiutare da giornalisti, presidenti di sezione, associazioni e istituzioni del territorio.

Molte volte corriamo il rischio di ricordare gli orrori del passato chiudendo gli occhi di fronte a quelli del presente, per questo motivo abbiamo cercato di attualizzare il ricordo di questa giornata trovando i collegamenti con quello che succede oggi nel mondo e con le iniziative del territorio per ridare vita a luoghi simbolo della resistenza: "percorsi che resistono", promosso dal comune di Quiliano ne è un esempio.

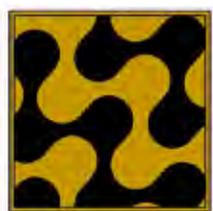
Nella giornata del primo di febbraio, invece, abbiamo mandato in onda una puntata per ricordare l'Eccidio di Pian dei Corsi, che abbiamo commemorato il giorno seguente deponendo una corona di fiori sulla lapide con la presenza di molte istituzioni. Nella notte tra l'uno e il due febbraio 1945, undici giovanissimi partigiani diedero la vita per liberare il popolo italiano dal nazifascismo.

Li abbiamo ricordati con la collaborazione delle sezioni ANPI del comprensorio, testimonianze di alcuni famigliari dei caduti e con la collaborazione dei sindaci di Calice Ligure, Orco Feglino e Rialto. Siamo stati molto felici della partecipazione e del sostegno all'iniziativa da parte delle istituzioni che abbiamo sentito coinvolte nel percorso che vogliamo intraprendere di ricongiungimento dei giovani a queste tematiche, perché crediamo fortemente che la memoria serva per difendere una democrazia che non possiamo dimenticare di avere anche grazie alla presenza ed al sacrificio fondamentale dei partigiani, ragazze e ragazzi giovanissimi che si sono battuti per conquistare il bene più prezioso: la libertà.

LECA
RIAPRE IL "PICCOLO GRANDE MUSEO"

A

Ha riaperto lo scorso 5 febbraio il piccolo grande museo della Resistenza della sezione Anpi di Leca. La prima riapertura è stata dalle 15 alle 17 e il museo è, sarà, aperto per tutti coloro che vogliono conoscere, studiare, rivedere foto, documenti e armamenti della seconda guerra mondiale e soprattutto del periodo resistenziale. Nel museo è stato predisposto un percorso nel rispetto delle norme anti - Covid. Chi lo desidera potrà anche fare o rinnovare la tessera A.n.p.i. per l'anno 2021. Il museo, non appena sarà possibile, riprenderà le aperture il sabato mattina dalle 9.30 alle 11.30 oppure previo appuntamento (sul sito della sezione Anpi Leca).



FONDAZIONE
AGOSTINO
DE MARI



di Emilio Sidoti

SENZA RISPOSTA
27 gennaio 2021

Quando l'ego ha vuotato il sacco e tutto è detto, brevi si fanno i versi. Ma non lo strazio dei campi di sterminio: grido che nella mente si dilunga coi fumi grassi dei camini, con la falsa neve che ti piove sugli occhi e che ascende e si propaga e s'inabissa e sprofonda chi sa dove, chi sa dove, e torna e ricade, e torna e ricade a mani vuote, senza risposta.




**ANAGRAFE NAZIONALE
ANTIFASCISTA**
Legge di iniziativa popolare

"Norme contro la propaganda e diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti"

LA NEGAZIONE DEI FATTI PER TENTARE DI RISCRIVERE UNA STORIA DIVERSA

Fabrizio Marabello, sul suo profilo FB, si autodefinisce "v. Coordinatore Liguria Riva Destra in Fratelli d'Italia, Responsabile Dipartimento Cultura e Innovazione FDI Savona e Provincia, Portavoce "Fondazione Giorgio Almirante" e Responsabile Culturalidentità Liguria", ma leggendo la lettera inviata ad IVG, pare che si occupi attivamente di revisionare la Storia ed attaccando l'ANPI che "organizza corsi di formazione per docenti sulla cosiddetta Resistenza". Egli però, come responsabile del Dipartimento Cultura di Fratelli d'Italia, dovrebbe sapere che la Storia è una materia scientifica, e consta di una serie e di una sequenza di fatti inequivocabili, salvo le interpretazioni che ognuno tenta di dare per giustificare ciò che non è possibile perdonare. Ad esempio il 25 aprile, giorno in cui l'Italia celebra la Liberazione dal nazifascismo, per i nazifascisti è ovviamente una giornata di lutto, ed infatti egli, nella sua lettera, contesta proprio il concetto stesso di "guerra di liberazione", così come pone in discussione la stessa sussistenza della democrazia. Gli strumenti cui ricorrono notoriamente i *negazionisti* consistono in pochi tratti: *non considerano le prove addotte dagli storici, screditano in ogni modo i testimoni, leggono in modo approssimativo ovvero a loro favorevole gli stessi documenti posti alla base della ricostruzione storica.* Ed è così infatti che alcuni fascisti da operetta, di ieri e di oggi, cercano di travolgere i fatti, e rendono onore ai caduti della Repubblica Sociale Italiana, si recano ad omaggiare le spoglie dei fascisti al Campo 10 del Cimitero Maggiore di Milano, vanno in pellegrinaggio a Predappio, e così via in una nostalgica ed impossibile rivisitazione dei fatti storici accaduti.

Solo per citare alcune delle vittime del fascismo: *42 fucilati nel ventennio su sentenza del Tribunale Speciale; coloro che subirono 28.000 anni di carcere e confino politico; 80.000 libici sradicati dal Gebel con le loro famiglie e condannati a morire di stenti nelle zone desertiche della Cirenaica dal generale Graziani; 700.000 abissini barbaramente uccisi nel corso della impresa Etiopica e nelle successive "operazioni di polizia". I combattenti antifascisti caduti nella guerra di Spagna; 350.000 militari e ufficiali italiani caduti o dispersi nella Seconda Guerra mondiale; tutti i combattenti degli eserciti avversari ed i civili che soffrirono e morirono per le aggressioni fasciste; 45.000 deportati politici e razziali nei campi di sterminio, 15.000 dei quali non fecero più ritorno; 640.000 internati militari nei lager tedeschi di cui 40.000 deceduti ed i 600.000 e più prigionieri di guerra italiani che languirono per anni rinchiusi in tutte le parti del mondo; 110.000 caduti nella Lotta di Liberazione in Italia e all'estero; le migliaia di civili sepolti vivi tra le macerie dei bombardamenti delle città.*

Fra le "opere" del fascismo che nessun democratico dovrebbe mai dimenticare, c'è l'istituzione nel 1926 del *Tribunale speciale per la difesa dello Stato*, un organo che giudica gli oppositori antifascisti con condanne esemplari e che diventa uno strumento di repressione nel quale i 5.619 imputati che vi incappano non dispongono di alcuna garanzia e poi...ci sono le leggi razziali del 1938.

Pietà per tutti i morti, ma opposte sono state le cause della loro morte: i Resistenti combattevano per la libertà, i nazifascisti per l'oppressione. Il fascismo, così come il nazismo, non è un ideale che merita rispetto, come egli afferma, né si può tentare di distorcere le pagine peggiori della nostra Storia per un pugno di voti. Come scriveva Italo Calvino: "...dietro il milite delle brigate nere più onesto, più in buona fede, più idealista, c'erano i rastrellamenti, le operazioni di sterminio, le camere di tortura, le deportazioni, l'olocausto... mentre dietro il partigiano più ladro, più spietato, c'era la lotta per una società più pacifica, più democratica e ragionevolmente più giusta". La lettera pubblicata da Marabello dimostra quanto **sia assolutamente fondamentale la raccolta di firme per l'iniziativa di legge popolare contro la propaganda e la diffusione di messaggi inneggianti al fascismo.**

6 Febbraio 2021

ANPI SEGRETERIA PROVINCIALE DI SAVONA

L'ANTIFASCISMO COME VALORE

a cura della Redazione de I Resistenti

Anche nella nostra stessa realtà locale, pur contrassegnata da una vivida memoria degli atti della Resistenza, stanno insorgendo atti di vero e proprio "sfregio della storia" e di richiamo all'identità più turpe che il ventennio nero e la complicità con il nazismo hanno prodotto nella vicenda storica e morale del nostro Paese.

In tutto il Paese, si susseguono ripetuti atti di vandalismo e di violenza, provocazioni e odio lanciati sui social, negazionismo, razzismo, xenofobia, idee reazionarie e oscurantiste sparse a piene mani.

In un crescente revisionismo storico teso a colpire la lotta di Liberazione, vengono strumentalmente equiparati i morti caduti per la libertà con quelli caduti per la sopraffazione. La pietà per tutti i morti, che va sempre ribadita, non può abolire il giudizio storico come scriveva Italo Calvino: "Tutti uguali davanti alla morte, non davanti alla storia". E la lezione della storia è un fondamentale insegnamento.

E' necessario allora insistere per richiamare, prima di tutto, la lotta al nazi-fascismo non soltanto come fattore decisivo per la costruzione della Repubblica e la scrittura della Costituzione, ma soprattutto come momento formativo di quella nuova "morale politica" che si era manifestata e affermata proprio tra il 1943 e il 1945.

Una "politica" che condannava senza esitazione il totalitarismo fascista, l'aver condotto l'Italia nella tragedia della guerra, la mancanza di libertà sofferta da tutti durante il regime e l'offesa alla dignità patita soprattutto dai suoi oppositori.

Una "morale" che vedeva nella partecipazione e nell'impegno individuale, nella scelta di stare dalla parte di chi voleva riportare in Europa la libertà e la dignità sottomessa e calpestata dal "nuovo ordine", la possibilità di uscire da quello stato di passività, di inazione, di subalternità che si era diffuso nell'ultimo decennio di vita del fascismo.

Serve ancora ricordare come nel resto d'Europa era esistito un movimento patriottico di guerra allo straniero, mentre solo in Italia la Resistenza fu insieme un movimento patriottico e antifascista, contro il nemico esterno e contro il nemico interno per la conquista dell'indipendenza nazionale e della libertà politica e civile.

Ricordare oggi la Resistenza riconoscendo l'antifascismo come inalienabile valore etico continua ad assumere il senso della domanda del come potrà essere la vita delle generazioni successive.

Soltanto dalla memoria di una lotta che fu assieme di libertà e di riscatto sociale possono nascere soluzioni feconde perché suscitate dalla capacità di mantenersi sul piano dei principi e assieme dell'esercizio di un concreto principio di responsabilità storica.

Tocca a noi portare avanti con determinazione una verità incontestabile, che nessun gesto inconsulto e nessuna arbitraria ricostruzione revanscista potranno cancellare: la Resistenza è stata il tempo delle scelte per una società italiana schiacciata sotto il tallone nazista e fascista.

Il nostro Presidente Gianfranco Pagliarulo, in una lettera al cardinale Matteo Zuppi (pubblicata a parte), ha richiamato l'iniziativa assunta dall'ANPI, assieme ad altre associazioni, sindacati, movimenti, partiti, che ha dato vita a "un'alleanza che unisca giovani e anziani, donne e uomini, laici e religiosi, persone di diverse opinioni, ma unite sui principi dell'antifascismo, per un Paese che torni a progredire pienamente, su basi nuove, sulla strada della democrazia e della partecipazione e dove l'economia sia finalmente al servizio della società e della persona, come più volte ricordato anche da Papa Francesco". Occorre mantenere alta nella società la speranza di un profondo cambiamento come condizione per salvare l'Italia. Una speranza da portare ovunque sul territorio affinché si trasformi in una "inedita, pacifica e potente mobilitazione nazionale".

Il nostro ricordo va all'Italia divisa politicamente, militarmente e moralmente all'inizio di un'Europa in fiamme: soltanto l'alba radiosa del 25 aprile rappresentò il ritorno all'unità, alla pace, all'avvio di un processo di riscatto morale, politico, sociale che non potrà mai essere cancellato.

La Redazione

di Giovanni Sanna

Immagino una mattina un ragazzo di 14 anni alzarsi in un paese sulla costa ligure.

E' il 26 luglio del 1943.

Mussolini è stato arrestato il giorno prima. La gente festeggia.

Ma il padre vedendolo gioire lo ammonisce.

Figliolo - gli dice - non è finita. Arriverà il momento delle grandi decisioni.

Quel ragazzo da lì a qualche settimana salirà sulle montagne, sulle colline, imbraccherà un fucile, farà la staffetta, porterà da mangiare ai Partigiani, diventerà lui stesso un Partigiano.

Quel ragazzo vivrà.

Quel ragazzo morirà.

Poi un giorno il 25 aprile tutto sarà finito.

La gente festeggerà di nuovo.

Bandiere al vento.

Ma restano i morti, i morti per la Libertà.

Si intollerano vie, piazze.

Si eleveranno monumenti.

Ma restano i morti.

Restano con il loro messaggio eterno di monito all'Umanità.

Preservate la Libertà.

Già la Libertà....

Passano gli anni.

Quel ragazzo diventa un padre, poi un nonno.

Porta con sé il piccolo nipote a spasso.

Si sofferma insieme a lui davanti a un monumento ai caduti.

Il piccolo nipote, dagli occhi vispi, gli fa domande.

Lui con il pensiero torna ai tempi che furono.

Sente l'aria del mare sulle sue guance stanche.

Sente l'aria della Libertà.

E al piccolo dice: Resistenza.

Resisti figlio mio, resisti sempre alle tentazioni di chi vuole convincerti che la libertà è solo di alcuni, che la libertà si può barattare, che si può tutto accomodare.

Resisti all'odore del denaro, del malvagio.

Pensa figlio mio che la libertà significa tendere la mano.

Significa essere solidali, regalare una gioia, un sorriso.

Significa vivere in una società dove curarsi, studiare, viaggiare, creare idee, svilupparle, è un dono che appartiene a tutti, bianchi, gialli, rossi, neri, verdi.

Che appartiene a tutti per essere nati in questo misterioso universo in cui ci troviamo.

Ho in braccio mia figlia.

Sono ad Auschwitz.

Lei ha sei anni. E' il 2010. Si chiama Eleonora.

Vedo una targa con un nome di una donna che esisteva e poi....

Si chiamava Eleonora.

Resto sbigottito.

Sono in una grande stanza, piena di oggetti, scarpe, occhiali, e altro.

Metto le mani sui suoi occhi.

Mi viene da vomitare.

Come è stato possibile?

Come?

In quegli anni quel ragazzo della Costa Ligure e con lui tutti i ragazzi e gli adulti ha combattuto per me, per Eleonora e per i suoi figli.

RESISTENZA E FUTURO IMMAGINO UNA MATTINA UN RAGAZZO DI 14 ANNI...



da duomodipolistena.it 2020



C'è un legame profondo ed eterno che unisce le sue azioni con i desideri e le speranze di chi oggi vive.

La libertà è eterna e senza tempo.

Sì, resistenza. Sempre.

Questa è la migliore risposta che ognuno di noi deve dare ogni giorno nella sua vita, provando a comportarsi bene. A gioire del poco che ha.

A condividere con gli altri le proprie idee ed emozioni.

A chi scrive fesserie e a chi nega, responsabilità penale a parte, bisogna rispondere con intelligenza, con arguzia. Dobbiamo ogni giorno improntare i nostri comportamenti al giusto, al bello, al vero.

Non sempre ci riusciremo.

Ma dobbiamo provarci.

Facciamo una grande festa il 25 aprile.

Sventoliamo le bandiere di tutti gli Stati del mondo.

Combattiamoli con le armi della Legalità sul piano legale.

Con quelle dell'Intelligenza sul piano dell'Uomo.

Quel ragazzo, poi padre e poi nonno, non c'è più.

Ma il suo piccolo nipote, porta un fiore dinnanzi al monumento che il nonno gli faceva vedere.

Resistenza.

UNIAMOCI PER SALVARE L'ITALIA

L'APPELLO ANPI E LA LETTERA AL VESCOVO DI BOLOGNA SULLA COSTITUZIONE IL GRAZIE DI PAGLIARULO

<https://www.anpi.it/articoli/2411/uniamoci-per-salvare-litalia>

Sul quotidiano Avvenire, lettera di ringraziamento del Presidente nazionale ANPI al Vescovo di Bologna per le sue parole rivolte recentemente alla Costituzione

Publicata sul quotidiano Avvenire del 5 febbraio 2021 (p. 2) col titolo "Persona lavoro socialità salvano l'Italia, Grazie alla Costituzione e grazie a Zuppi" una lettera con cui il Presidente nazionale ANPI, Gianfranco Pagliarulo, ringrazia il Card. Matteo Zuppi per essersi rivolto alla Costituzione - in una lettera del 21 gennaio scorso - con parole bellissime e con l'auspicio della sua piena applicazione.

Di seguito il testo integrale della lettera del Presidente nazionale ANPI:

Vorrei ringraziarLa, gentile Cardinale, per le Sue bellissime parole rivolte alla Costituzione nella lettera che Lei ha scritto il 21 gennaio. Nel buio della pandemia e delle difficoltà in cui versano milioni di famiglie, Lei ha proposto l'unica via per ricostruire fiducia e restituire speranza. Nella Costituzione c'è quella luce, quella "lampada", se posso permettermi di pronunciare una parola evangelica, che ci consente di vedere meglio e perciò distinguere la strada giusta dalla strada sbagliata.

In un'altra circostanza, per molti aspetti imparagonabile, l'immediato dopoguerra, in Italia ci si trovò nell'urgenza di riconoscersi come comunità nazionale e perciò di rinascere dopo gli orrori del nazifascismo e della guerra. Prevalse per fortuna lo spirito costituente e da quello spirito nacque la Carta. In realtà il seme era stato gettato prima dal Comitato di Liberazione Nazionale che aveva in essenza unito tutte le forze, pur fra loro distanti, che contrastavano la dittatura e l'occupazione. Giuseppe Dossetti, come Lei mi insegna, fu partigiano e membro del CLN di Reggio Emilia.

Su questi presupposti, l'intesa nella Costituente fu generale e diffusa pur nelle profonde differenze, anche perché si usciva da un lungo periodo in cui la persona era stata umiliata e oppressa. Da ciò l'impegno dei costituenti per restituire il valore fondamentale che le spetta: la persona, peraltro, intesa non come individuo singolo ed isolato, ma collocata nel tessuto dei rapporti sociali, vista nella concretezza della sua vita, della sua situazione sociale e lavorativa e come fondamento della società civile: persona, lavoratore, cittadino. In continuità con quei valori, l'Associazione che rappresento comprende statutariamente all'articolo 2 la specifica missione di "concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli".

Per tutti questi motivi, trovo importanti le Sue parole. A tanti anni dalla sua scrittura, davvero, si tratta di rivolgersi alla Costituzione per difenderla ed attuarla.

Oggi a tal fine c'è la necessità di unire energie, far convergere esperienze e far maturare percorsi. Ci pare che le parole che ci indicano la strada del dialogo e che dichiarano l'obiettivo siano: un nuovo umanesimo. Per queste ragioni l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, assieme ad altre associazioni, sindacati, movimenti, partiti, ha dato vita a "un'alleanza che unisca giovani e anziani, donne e uomini, laici e religiosi, persone di diverse opinioni, ma unite sui principi dell'antifascismo, per un Paese che torni a progredire pienamente, su basi nuove, sulla strada della democrazia e della partecipazione e dove l'economia sia finalmente al servizio della società e della persona, come più volte ricordato anche da Papa Francesco"; tale alleanza ha recentemente lanciato l'appello "Uniamoci per salvare l'Italia" incardinato su tre parole: persona, lavoro, socialità; sono tre parole che ho ritrovato nelle ultime encicliche e in altra forma nell'evento di Assisi "Economy of Francesco".

Gentile Cardinale Zuppi, sulla scorta di queste riflessioni e ringraziandoLa per l'opportunità, ritengo che sia il tempo di costruire un dialogo che vede nella Costituzione i riferimenti su cui confrontarci per rendere vivi i grandi temi che ci stanno a cuore, come forza propulsiva per una nuova umanità.

**Gianfranco Pagliarulo - Presidente nazionale ANPI
(dal quotidiano Avvenire del 5 febbraio 2021 a pag. 2)**

LA LETTERA DELLA COMUNITA' DEI CAPI SCOUT DI COGOLETO 1

"La diversità di opinioni presenti nell'associazione è ricchezza e stimolo all'approfondimento delle nostre analisi; tuttavia non deve impedirvi di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo irrinunciabili per la promozione umana.

Ci impegniamo a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali". Abbiamo scelto questi brevi passaggi del nostro Patto Associativo, il documento cardine della nostra Associazione, per esprimere il nostro pensiero. La nostra associazione, l'AGESCI, è apartitica ma non apolitica: schierarsi contro l'odio è per noi un dovere etico e morale in quanto capi scout, nel rispetto dei nostri ragazzi, in quanto Cittadini, nel pieno rispetto della nostra cara Costituzione, in quanto Cristiani, nel rispetto dei valori fondanti della nostra radice cattolica, ed infine in quanto Persone. La scelta politica ci impone di schierarci apertamente per il rispetto della dignità umana, di non rimanere indifferenti di fronte alle sfide della nostra società.

Quanto accaduto nella seduta del Consiglio Comunale di Cogoletto del 27/01/2021 è un sintomo preoccupante della liberalizzazione dell'odio e della banalizzazione del male che sta colpendo la nostra società: la Politica, quella con la P maiuscola, deve impegnarsi per far ripartire una cultura del rispetto nel nostro paese, per educare alla Memoria attraverso l'attenta considerazione dei processi storici che hanno attraversato e attraversano il nostro paese ed il mondo.

Il ricordo di ciò che è avvenuto in Europa e in Italia è fondamentale e l'usare simbologie tipiche del nazifascismo, tanto più nella Giornata della Memoria, è deplorabile e agghiacciante: non importa se lo si è fatto con piena coscienza o in spirito goliardico, rimane comunque un gesto da condannare per la sua intrinseca gravità. Banalizzare una delle più grandi tragedie dell'umanità in nome di una becera gestualità è riprovevole, e lo diviene ancor di più laddove non ci si assumono nemmeno le responsabilità connesse al gesto.

Abbiamo il dovere morale di ricordare le vittime innocenti di una ideologia d'odio che ha colpito anche l'Italia e che ancora oggi sembra esprimere recrudescenze nel nostro paese. Questo è il momento di dire basta, di non accettare a testa bassa e voltarsi dall'altra parte.

La Comunità Capi del Cogoletto 1 vuole esprimere tutto il suo dissenso rispetto a quanto accaduto e preme affinché gesti di questo tipo vengano puniti e non sottovalutati.

C'è un'Italia bella e silenziosa, che nella quiete muove giorno dopo giorno i suoi passi verso la Pace, la Tolleranza, l'Amore e questa realtà è presente anche a Cogoletto: vogliamo che la nostra città sia famosa per l'essere aperta al mondo, rispettosa del ricordo e volta ad un futuro etico, non per gesti sconsiderati fatti da chi invece per primo dovrebbe dare il buon esempio dall'alto del suo compito istituzionale.

Lo scoutismo educa alle scelte e noi capi abbiamo fatto la nostra: oggi la ribadiamo e la proclamiamo a gran voce, per non essere ipocriti, per non essere spaventati, per non vergognarci di credere nei valori che insegniamo ai nostri meravigliosi ragazzi.

I CAPI DEL GRUPPO SCOUT DI COGOLETO: Alessio Olivieri, Barbara Cazzolla, Letizia Cazzolla, Alice Bini, Daniela Delfino, Lorenzo Bruzzone, Elisabetta Minuto, Giorgio Rossi, Emanuele Buscaglia, Irene Caviglia, Don Antonio Ferri, Dario Passi, Mariateresa Loffari, Giancarlo Scorza.

BUONE LETTURE

STORIE E FANTASIE

PER RENDERE AI FIGLI

IL MONDO UN PO' PIU' MAGICO



Il libro postumo di Carlo Jacobbe, scomparso lo scorso anno, rivela e conferma tutto il suo profilo umano alla base di quello che è poi stato il politico

Una raccolta di "storie della buonanotte" scritte da Carlo Jacobbe tra il 1992 e il 1998 per rendere il mondo dei suoi figli un po' più magico e insegnar loro le cose importanti (tra le quali, anche, cosa sia

un'interrogazione parlamentare e una convenzione internazionale). Chi ha conosciuto Carlo non rimarrà stupito da questa sua scrittura e dalle sue riflessioni dedicate ai suoi figli.

La raccolta viene conclusa da una storia diversa, // *Capolinea*, scritta in treno sullo smartphone nel 2014 mentre tornava a casa dal lavoro.

IL DOCUMENTO ANPI SAVONA DOPO I FATTI DI COGOLETO



"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre." (Primo Levi)

Basterebbero queste parole di Primo Levi per commentare e condannare la vergognosa provocazione ed apologia del nazifascismo compiuta da tre consiglieri di centrodestra durante la seduta consiliare comunale di Cogoletto.

Vergognosa e grave nella Giornata della Memoria, nel più totale dileggio dell'istituzione e del loro stesso ruolo: la democrazia, l'essere stati eletti, è il frutto delle lotte, dei sacrifici e delle tragedie che sono proprio al centro di questo giorno particolare.

Ma i tre soggetti o non si rendono conto della gravità del loro gesto, ovvero, nel voler compiere una provocazione, ignorando la storia del '900 e dileggiando l'orrore dell'olocausto, proprio perché compiuto nel giorno del ricordo delle vittime della Shoah, in aperta violazione della nostra Carta Costituzionale, compiono uno specifico reato.

E tali gesti non possono più essere tollerati o derubricati: occorre denunciare ed ottenere la condanna da parte dello Stato, proprio perché non si reiterino.

L'antifascismo è un patrimonio costruito con la guerra di Liberazione, in cui è stata essenziale la partecipazione di anime e di culture politiche diverse.

Per questo motivo nel denunciare l'atto vergognoso e porgere la nostra non formale solidarietà al sindaco di Cogoletto e a tutta la sua comunità, aspettiamo una netta presa di posizione e di condanna anche da parte dei partiti in cui sono stati eletti i tre consiglieri.

Come nella Giornata della Memoria: mai più.

Mai più per nessuno, nostalgico o negletto che sia.

**LA SEGRETERIA PROVINCIALE e
LE SEZIONI ANPI DELLA PROVINCIA DI SAVONA**





Alcune immagini della giornata dedicata a Teresa "Chicchi" Mattei

I bambini della scuola Garaventa-Don Gallo

GENOVA Teresa Mattei cent'anni dopo UNA GIORNATA AL PROFUMO DI MIMOSA PER LA PARTIGIANA "CHICCHI"



Le nuove, giovani mimose da piantare nella piazzetta che porta il suo nome nel Centro Storico di Genova



Re. Res.

Le nuove, giovani mimose da piantare nella piazzetta che porta il suo nome nel Centro Storico di Genova, tra gli applausi dei bambini della scuola Garaventa-Don Gallo, al mattino; l'incontro istituzionale al pomeriggio, a palazzo Tursi, sede del Comune, con un ricordo di tutte le stagioni della sua vita, sempre appassionata e combattente. Lunedì 1° febbraio, nel giorno di quello che sarebbe stato il suo centesimo compleanno, Teresa Mattei, partigiana, costituente, parlamentare e educatrice, è stata ricordata e festeggiata a Genova, la città dov'era nata. Due gli eventi: il primo, organizzato dalla Sezione Anpi Teresa Mattei, nata un anno fa proprio nel Centro Storico, ha avuto al centro la collocazione di una pianta di mimosa – mentre altre, grazie al Circolo Sertoli e all'infaticabile partigiano "Giotto", Giordano Bruschi, sono state donate a diverse scuole genovesi - proprio sotto la targa di piazzetta Teresa Mattei, inaugurata nel 2017. La mimosa ovviamente richiama il fatto che fu lei a scegliere la mimosa come fiore per la Festa della Donna l'8 marzo, visto come fiore semplice che tutte potevano avere.

Ma tutto è stata Teresa Mattei tranne che un semplice simbolo, com'è stato ampiamente illustrato nel pomeriggio a Palazzo Tursi, sede del Comune, nell'evento organizzato da Anpi provinciale, con il saluto del sindaco Marco Bucci, un intervento della vicepresidente del Senato Anna Rossomando, e il racconto delle tante vite di Teresa, anzi di Chicchi, "perché in famiglia tutti l'abbiamo sempre chiamata così", ha ricordato la cugina Anita Ginella. Il nome da partigiana diventato quello della vita; Massimo Bisca, presidente di Anpi Genova, e poi Arianna Cesarone, vicepresidente e rappresentante del Coordinamento donne Anpi ne hanno ben illustrato l'azione partigiana, Teresa Bruneri dell'Udi quella della militante per i diritti delle donne, Patrizia Vistori di Spi Cgil, l'impegno per il lavoro.

VADO LIGURE IL 6 E 7 MARZO IL RICORDO DI DON PELUFFO

Don Nicolò, ucciso dai fascisti perché non tradì i partigiani



Maria Teresa Abrate Anpi Vado Ligure

Le sezioni Anpi di Vado Ligure, Valle di Vado, Valleggia, Quiliano e Zinola, come tutti gli anni, hanno organizzato la commemorazione della figura e del ricordo di Don Nicolò Peluffo, ucciso dai fascisti delle brigate nere l'8 marzo 1945. Don Nicolò Peluffo venne assassinato dai fascisti a 26 anni e diede un grande contributo al movimento partigiano delle nostre zone. Importante il suo aiuto materiale e spirituale alla popolazione. Il suo sacrificio non potrà mai essere dimenticato. Due le giornate di commemorazione.

Il 6 marzo alle 15,00 una delegazione delle sezioni Anpi di Vado, Valle di Vado, Valleggia, Quiliano e Zinola si recherà al cimitero di Quiliano, per la deposizione di un mazzo di fiori sulla tomba di Don Peluffo. Domenica 7 marzo alle 10,00 una delegazione delle sezioni Anpi si recherà al cippo di Don Peluffo in Via Cesare Battisti a Vado Ligure, per deporre un mazzo di fiori. Sempre domenica 7 marzo alle 11 sarà celebrata la messa nella Chiesa S. G. Battista di Vado Ligure, in ricordo sacerdote assassinato dai fascisti. Ricordare l'eroica figura ed il martirio di Don Nicolò Peluffo, come peraltro onorare gli altri partigiani caduti, è un impegno morale e civile imprescindibile, così come mantenere viva la memoria del loro sacrificio, quale ringraziamento per averci resi liberi, ma anche e soprattutto monito per vigilare e preservare la nostra democrazia.

Il compagno "autista" e calciatore AMEDEO BASSO LA "GUIDA" PER IL PARTITO

di Bruno Marengo



E' mancato Amedeo Basso, un amico, un compagno. Militante nel PCI e poi nel PD. Tanti i ricordi: alcuni divertenti come la sua partecipazione all'organizzazione di sfide calcistiche tra i compagni del PCI e quelli della FGCI, altri di momenti impegnativi, da militanti. Era un dipendente dell'Autorità portuale che dedicava tutto il suo tempo libero alla militanza politica, in particolare come autista (quante campagne elettorali). Ricordo (erano i tempi del terrorismo, degli attentati, degli assassinii e delle stragi) le nostre andate nelle varie stazioni ferroviarie e all'aeroporto di Genova a prendere i dirigenti nazionali del Partito che venivano a Savona per iniziative politiche. In quei tempi così difficili e rischiosi, non si è mai tirato indietro. Sapeva raccontare le vicende quotidiane con spunti divertenti. Tra i tanti momenti passati insieme, mi torna in mente una sera, dopo una conferenza, in cui intrattenne spiritosamente, con noi c'era anche Sergio Tortarolo, Alberto Asor Rosa che si sbellicava dalle risa alle sue battute.

Alessandro Natta, quando preannunciava una sua venuta a Savona, chiedeva sempre che fosse Amedeo a fargli da autista. Gli voleva bene. Tante le nostre andate al Melogno, con Umberto Scardaoni, a trovare "u Sandru". Ciao Amedeo.



SAVONA-VILLAPIANA ADDIO A CARLO PARROTTA LOTTE, SINDACATO E SOLIDARIETA'

di Fausto Da Bove
Segretario Generale SPI CGIL Savona

Ciao Claudio, ciao compagno di passione e di lotte nel sindacato. Oggi ti abbiamo salutato per l'ultima volta. Pochi compagni a nome di tutta la CGIL di Savona, per rispettare la tua ultima richiesta, coerente con quella sobrietà che ti ha sempre contraddistinto, una qualità sempre più rara nel mondo di oggi. Sei stato una figura conosciutissima della CGIL di Savona. Prima, nella vita lavorativa, come delegato e dirigente nella categoria dei chimici. Poi, da pensionato, come dirigente del Sindacato Pensionati SPI CGIL di Savona di cui eri Presidente del Comitato Direttivo provinciale, componente di quello regionale e, soprattutto, riferimento e presenza costante nella sede SPI di Via Torino, nella "tua" Villapiana. Quella Villapiana profondamente ferita dall'inaccettabile apertura di "quella" sede che ha acceso proteste e iniziative di cui tu, Presidente della locale sezione dell'ANPI, eri infaticabile promotore. Ci siamo trovati e conosciuti nella CGIL, molti anni fa: io all'inizio della mia attività, tu con un'esperienza sindacale già consolidata che, oltre al rispetto, induceva un naturale senso di "soggezione" destinato a svanire in un istante ai primi approcci, al primo contatto faccia a faccia, alle prime discussioni. Quante ne abbiamo fatte, Claudio, di discussioni politico-sindacali in tutti questi anni... Spesso si era d'accordo, talvolta non molto, a volte per niente. Ma una cosa è certa: d'accordo o meno, di sicuro non mancavano la comune passione ed il rispetto reciproco che hanno caratterizzato un rapporto che si sarebbe rafforzato nello SPI. Infatti è proprio nello SPI che ti ho potuto conoscere ed apprezzare di più. Tu c'eri sempre. Non mi riferisco solo alla tua costante presenza nella sede di Via Torino ma, anche, nelle iniziative per il nostro territorio e per le persone che lo SPI rappresenta, nelle manifestazioni nazionali a Roma a sostegno delle richieste unitarie dei pensionati di CGIL-CISL-UIL in tema di pensioni, sanità, welfare, equità fiscale, ecc., rispetto a cui ricordo la tua (e la mia!) arrabbiatura quando, di ritorno esausti, si scoprivano etichettate come "gite" da qualche "fenomeno" della politica o criticate da chi, magari comodamente dal divano di casa, sentenziava che il sindacato "fa sempre troppo poco". Tra i molti bellissimi ricordi l'ultimo risale alla fine dello scorso anno, quando grazie alla tua iniziativa abbiamo organizzato con l'ANPI provinciale e con il Circolo Operaio la riuscitissima distribuzione dei generi alimentari dalla sede SPI di Via Torino per le persone in difficoltà della "tua" Villapiana.

E sì, Claudio, mi mancheranno molto le nostre discussioni: quelle che ci vedevano d'accordo ma anche le altre. Nelle riunioni delle organizzazioni antifasciste savonesi sembrerà impossibile non sentirti, non incrociare più il tuo sguardo là nelle prime file. E sarà incredibilmente doloroso entrare nella sede SPI di Villapiana e non vederti più alla tua scrivania, quella in fondo a sinistra, così come al tavolo della Presidenza del Comitato Direttivo dello SPI CGIL di Savona.

Ciao Claudio, ciao compagno di passione e di lotte nel sindacato.

Claudio Parrotta, sopra, alla Spi Cgil. Sotto da "giovane" sempre in prima fila



PRESIDENTE DELLA SEZIONE ANPI L'UOMO DEL DIALOGO ANTIFASCISTA E L'UNITA' COME RISULTATO PRIMARIO

di Samuele Rago

Il 22 Gennaio, Claudio, già ricoverato a causa del Covid, rispondeva sulla chat dei Presidenti delle Sezioni ANPI ad una sollecitazione del Segretario provinciale, rivolta a tutti i Presidenti di Sezione, per il tesseramento: "... per quello che riguarda Villapiana, stavo mettendo tutto a posto, poi questo accidente di COVID mi ha costretto in quarantena; appena mi rimetto arrivo" ... poi invece, contro la sua volontà, contro la speranza di tutti noi, la morte l'ha colto.

Era diventato Presidente della Sezione ANPI quando era mancato il Partigiano "Jena" Narciso Vignola, che presiedeva da tempo la Sezione e aveva voluto al suo fianco Claudio perché poi lo sostituisse. Claudio era un attivo sindacalista della CGIL, prima nella categoria di appartenenza la Filcea e poi, ritirato dal lavoro, nello SPI ed alla Camera del Lavoro. Claudio era un Comunista, militante di Lotta Comunista, orgoglioso dell'ideale e dell'appartenenza.

Claudio agiva nel principio che da sempre è il nucleo dell'ANPI: la continua ricerca dell'unità fra le diverse anime dell'antifascismo; sapeva che lo spirito che aveva animato la Resistenza doveva ancora ravvivare l'antifascismo di oggi; con questo principio, Claudio, aveva contribuito a costituire l'Assemblea Antifascista di Villapiana nata per contrastare il tentativo - fallito ormai - di Casapound di trovare consenso nel quartiere (si può aprire una sede, come loro hanno fatto, in Villapiana, ma si può rimanere isolati dalla realtà del quartiere; come a loro è accaduto) mentre le associazioni democratiche, permeate dalla cultura della Costituzione antifascista, hanno sviluppato molte iniziative e accresciuto il rapporto con la popolazione. Ci mancherà Claudio; ci mancherà la sua serietà, la sua pacatezza, ma anche la tenacia con cui sosteneva la sue idee e sviluppava la sua attività. Abbiamo perso un compagno che sapevamo essere capace di rappresentare l'ANPI dovunque, e in particolare a presidiare bene un pezzo importante della città di Savona.

Abbiamo appreso della sua scomparsa con dolore, e con lo stesso sentimento siamo vicini alla sua famiglia.

ALASSIO RICORDA FERRUCCIO IEBOLE

di Daniele La Corte

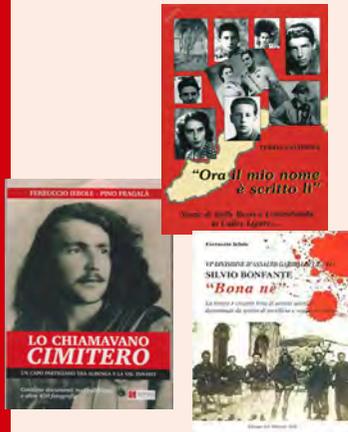


"Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime".

Dalle parole di Sant'Agostino prende corpo la realtà della morte, della scomparsa dalla terra, di Ferruccio iebole. Non sarà mai assente perché la sua infaticabile voglia di verità espressa attraverso i suoi scritti, le sue certose ricerche passeranno ai posteri. Lui era la memoria e continuerà ad aiutarci per non dimenticare, per non dimenticarlo. Schivo ma risoluto, caparbio nel volere, senza se e senza, strappare all'oblio tante terribili, ma rigorosamente vere, storie. Ha riletto il passato per farci capire il presente. Lavoro preciso portato avanti con l'umiltà classica dei grandi. E con umiltà, saggezza e grande dignità ha cercato di minimizzare la malattia ben consapevole di come i giorni, le ore, i minuti stavano segnando la fine del percorso. Ferruccio, grazie alla grande Fede, alla sua cultura accresciuta tra Le Sacre Scritture e la Resistenza, lascia un vuoto incolmabile. Si scherniva quando amavo definire i suoi lavori scientifici. Si scherniva timidamente anche se dall'espressione del suo viso traspariva soddisfazione. Biografie di personaggi della Resistenza ligure-piemontese portano la sua firma come tanti episodi strappati agli armadi di vecchi cascinali e agli scaffali polverosi di biblioteche e Archivio di Stato.

LA MORTE NON E' NIENTE E' SOLO UN PASSO DALL'ALTRA PARTE

Dalla Valle Argentina alla Val Tanaro, dalla Piana Ingauna al Monregalese, alle Langhe sempre alla ricerca di fatti, di nomi, di luoghi dove la Resistenza aveva lasciato il segno con battaglie vinte, ma anche con centinaia di morti caduti in nome della Libertà. Autodidatta in tutto, ma senza mai lasciare nulla al caso, alla superficialità affrontando con scrupolo gli studi biblici finì a diventare uno dei maggiori esperti e collezionisti. L'anno scorso, mentre il male già minava il suo fisico, realizzò il grande sogno di poter partecipare con le 'sue' Bibbie a una mostra organizzata a Matera. Poi, pochi mesi fa, la stampa del libro su Bruno Schivo, il partigiano 'Cimitero'. Ma non si era fermato perché quasi al traguardo di un altro importante lavoro per ricordare il Comandante, Massimo Gismondi, il mitico Mancen. Ciao Ferruccio amico galantuomo. Sono sicuro che adesso mi diresti: "La morte non è niente. Sono solo passato dall'altra parte". Non ti dimenticherò mai. Ciao grande amico.



L'ALLARME PER LO "ZOOMBOMBING" LO SQUADRISMO SULLA PIAZZA VIRTUALE

di Giancarlo Pagliarulo

Siamo preoccupati per l'ennesima, ma per alcune aspetti nuova, offensiva fascista. Ci riferiamo ad episodi sempre più frequenti di gravi ostentazioni, come quelle dell'assessora del Veneto che canta "Faccetta nera" da Radio24, di aggressioni e di vandalismi, come è recentemente avvenuto contro la sede ANPI di Lecco. Ma ci riferiamo specificamente alla presenza fascista, nazista e razzista sul web nelle più varie forme (siti e socialnetwork) e alle aggressioni squadriste sempre più frequenti nelle teleconferenze, il cosiddetto "zoombombing". Non esistono disposizioni legislative specifiche in merito, né esiste, nelle varie proposte di legge avanzate, generose ma incomplete, parziali e di dubbia efficacia, alcun riferimento al tema. Sono note peraltro le divergenti interpretazioni delle due leggi fondamentali contro il fascismo e il razzismo, e cioè la legge Scelba e la legge Mancino: la giurisprudenza registra sentenze contraddittorie rispetto ad analoghe ipotesi di reato. Peraltro il confuso contesto politico e le drammatiche condizioni sociali in cui il Paese versa oggi e - temiamo - verserà ancor di più domani, rendono urgente una seria e complessiva iniziativa legislativa che non sia contestabile dal punto di vista costituzionale, che non sia limitata solo ad alcuni aspetti del problema e che non conceda nulla alla propaganda. Per queste ragioni stiamo lavorando a livello nazionale, col concorso di magistrati e costituzionalisti, alla stesura di un disegno di legge ampio e comprensivo in ogni forma, a cominciare dal web e dalle videoconferenze, di varie fattispecie di reato legate all'apologia del fascismo, alla ricostituzione del partito fascista, al razzismo attorno a cui costruire un consenso parlamentare che renda realisticamente possibile la sua approvazione. Su questo tema daremo vita prossimamente ad un serio approfondimento ed a un ampio dibattito.

La presa di posizione di Giancarlo Pagliarulo presidente Nazionale ANPI dopo le aggressioni e le minacce durante le iniziative on line



da indianexpress

Giornata Memoria, insulti e bestemmie dei nazi-hacker sulle chat degli studenti del Caffè di Roma



LILIANA SEGRE, IL SUO GRAZIE A SAVONA

La lettera alla sindaco Ilaria Caprioglio

UNA FOTO INEDITA



Una bimba felice e spensierata gioca sulla spiaggia di Celle.

È Liliana Segre: è il 1937, un anno prima delle leggi razziali. Liliana gioca e scherza con Giorgio Salvati. È stato il fratello di Giorgio, Alberto, a fornire a Paola Gavarone di Ivrea la foto pubblicata dal quotidiano on line savonese. Un inedito dagli archivi della memoria.

Gentile Sindaco di Savona, è un onore per me ricevere la cittadinanza onoraria della vostra città, che dunque da oggi sarà anche un po' mia. Ringrazio Lei e l'intero Consiglio Comunale per questa onorificenza che istituisce fra noi un vincolo sentimentale oltre che democratico e civico. Purtroppo ragioni di età, di salute e di sicurezza, oltre i noti attuali divieti, mi impediscono di essere presente in città come vorrei, ma ci tengo a condividere con voi i sentimenti democratici e antifascisti che storicamente sono appannaggio della terra ligure. Certa che la comune cittadinanza renderà più saldi i nostri valori e i nostri principi auguro alla vostra, anzi nostra, comunità un futuro di prosperità e di progresso morale e civile. In un periodo drammatico come l'attuale ne abbiamo tutti bisogno. Grazie di nuovo a Lei, alle Istituzioni di Savona, ai miei nuovi concittadini.

Liliana Segre

IL 10 FEBBRAIO

LA GIORNATA DEL RICORDO E LA CAPACITA' DI GUARDARE LA STORIA



"IL FASCISMO DI CONFINE E IL DRAMMA DELLE FOIBE": gli atti del convegno

28 Gennaio 2021

Il testo degli atti del Convegno che il Comitato nazionale ANPI e il Coordinamento regionale Friuli-venezia Giulia svolsero a Roma il 4 febbraio 2020. Pagliarulo: "Oggi l'argomento è quanto mai attuale"

Nel giorno del Ricordo (10 febbraio), un pensiero va rivolto alle vittime del dramma delle foibe. Un dramma da collocare nel suo contesto storico. Tanto il dolore, tante le vittime di una tragedia innescata dal razzismo, dalla violenza, dai crimini di guerra del fascismo, che portò a drammatiche conseguenze. Tante le polemiche strumentali accese su questa pagina di dolore che, come altre, va ricondotta al giudizio della storia e alla umana pietà.

Il primo anno in cui si celebrò il Giorno del Ricordo, a seguito della legge 92/2004, fu il 2005. Dal comunicato emesso dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel quale espresse la propria soddisfazione per l'istituzione della solennità: «Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta efferatezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono».

«La più complessa vicenda del confine orientale» è prevista testualmente nella legge come oggetto del Giorno del Ricordo. L'ANPI nazionale è da tempo impegnata nella promozione di momenti di studio su tale complessa e tragica vicenda.

I RESISTENTI

N° 2-2021 - anno XIV

Redazione e amministrazione:
Piazza Martiri della Libertà, 26r - 17100 Savona

Indirizzo e mail:
anpisavona@gmail.com

Recapiti telefonici:
019821855 - 3495506184

Direttore responsabile: Marcello Zinola
Direttore editoriale: Bruno Marengo
Redazione e Segreteria:
Rosanna Aramini, Samuele Rago.

Hanno collaborato a questo numero: Franco Astengo, Maria Gabriella Branca, Fausto Da Bove, Marta Da Bove, Simone Falco, Daniele La Corte, Bruno Marengo, Italo Mazzucco, Samuele Rago, Giovanni Sanna, Emilio Sidoti, Marcello Zinola, Franco Zunino, Renato Zunino, Credits, fonti e archivi: Corriete.it, Genova24-Ivg, la Nuova Savona, Patria Indipendente, ANPI Nazionale e Savona, Archivio Managua, Secolo XIX, La Stampa, Amnesty International, Ansa.it, Anagrafe antifascista, Corriere.it



Ci trovate anche su FB:
[Anpi Savona com.provinciale](https://www.facebook.com/anpi.savona.com.provinciale)
e ANPI Savona - Comitato provinciale



Il nostro sito web: www.anpisavona.org

https://www.corriere.it/esteri/21_febbraio_03/patrick-zaki-bolognese-di-noi-l-italia-abbia-coraggio-salvarlo-tortura-8d8838bc-665b-11eb-824f-582a8d82b7ed.shtml

IL NOSTRO IMPEGNO PER ZAKI (E GIULIO)



La riflessione e la proposta di Carlo Verdelli sul Corriere della Sera. Verdelli nella sua carriera è stato anche direttore di Repubblica, ruolo da cui è stato estromesso "a fulminea celerità" con la nomina dei nuovi assetti proprietari del Gruppo Gedi (Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX con molti altri giornali locali) ovvero Fca (ex Fiat). Verdelli è sotto scorta per le intimidazioni e minacce ricevute per la campagna sull'estremismo di destra, le inchieste su questo mondo svolte da molti giornalisti suoi collaboratori. Ora è tornato al Corriere e lo scorso 3 febbraio ha pubblicato questa analisi e riflessione sul caso di Patrik Zaki, drammaticamente connesso e legato alla tragedia di Giulio Regeni. Un'analisi condivisibile su temi che vedono l'Anpi impegnata direttamente vicino ai genitori di Giulio e per Patrik

Patrick Zaki "il Bolognese" è uno di noi: l'Italia abbia il coraggio di salvarlo dalla tortura

di Carlo Verdelli

**Un anno fa Patrik veniva
incarcerato al Cairo. Il nuovo
governo si dia una priorità:
la cittadinanza italiana a Zaki,
per fare più pressioni sull'Egitto**

Ma in fondo chi se ne frega di un ragazzo egiziano che da un anno se ne sta in un carcere del Cairo senza processo e senza colpe, che si è appena preso altri 45 giorni di tortura, soffre d'asma ed è più che indifeso dal rischio Covid. Dispiace, certo, ma abbiamo altre cose molto più importanti di cui occuparci e preoccuparci. La prima: se Mario Draghi riuscirà a farci uscire dalla più stralunata crisi di governo, e della politica, nella storia repubblicana. La seconda: che futuro si prospetta per il mezzo milione di persone che hanno perso il lavoro nel 2020, e più di due terzi sono donne, e per l'altro mezzo milione che lo perderà quando finirà il blocco ufficiale dei licenziamenti (ufficiosamente è già finito da un pezzo). La terza: se la coda lunga del Coronavirus si arrotolerà buona buona, stordita dal mare di giallo che ha rivestito l'Italia liberata dalle precauzioni, o tornerà a imbizzarrirsi travolgendo le fragili speranze del vaccino libera tutti.

La sorte infame di Patrick Zaki è l'ultimo dei problemi: non è bello dirlo ma è ipocrita fingere di negarlo. In realtà, la violenza reiterata su quello straniero un po' ci riguarderebbe, visto che proprio straniero, il ventottenne Zaki, non è. Per sette mesi è stato nostro ospite all'Università di Bologna, dove frequentava con eccellente profitto un master post laurea.

Tornato a casa per un saluto alla sua famiglia a Mansoura, non ha potuto darlo perché il 7 febbraio 2020 l'hanno fermato al Cairo e da allora non l'hanno più rilasciato, accusandolo di essere un pericoloso oppositore del governo ed esibendo come prova dei commenti a favore dei diritti umani postati su Facebook. Per quel che conta, una prova risibile e nemmeno dimostrata.

Ma l'Egitto di Al Sisi ci ha abituato a qualsiasi peggio, e la lacerante vicenda di Giulio Regeni, rapito e annientato dopo nove interminabili giorni, dovrebbe aver insegnato all'Italia che tipo di riguardo si riserva a un partner sì strategico ma per altri scopi (militari, commerciali, politici).

Protestate quanto volete, processate a casa vostra i carnefici di Giulio che tanto mai vi consegneremo, **vendeteci a buon prezzo le vostre fregate** e i vostri **elicotteri da combattimento**, e fatevi gli affari vostri, che qui la legge è a misura di chi comanda e la primavera araba di piazza Tahrir, sbocciata nel lontanissimo 2011, è appassita per sempre, polverizzata in carceri inumane come quella di Tora, dove in una cella senza letto e senza luce, trasfigurato rispetto alle fotografie di quando frequentava felice i suoi compagni di corso in Italia, si va spegnendo la speranza di un ragazzo egiziano che sognava soltanto di tornare a scuola da noi.

La meritoria mobilitazione a favore della sua scarcerazione, partita dall'università bolognese, l'Alma Mater, che l'aveva in carico e ne pretende il reintegro, ha coinvolto anche esponenti di rilievo delle nostre istituzioni e dell'Unione europea.

David Sassoli, presidente del Parlamento di Strasburgo: «Voglio ricordare alle autorità egiziane che l'Ue condiziona i suoi rapporti con i Paesi terzi al rispetto dei diritti umani e civili. Chiedo che Zaki venga immediatamente rilasciato».

Da ministro degli Esteri, Luigi Di Maio aveva detto parole altrettanto definitive: «Stiamo seguendo la vicenda con la massima attenzione per riportare Patrick dalla sua famiglia il prima possibile». Per poi aggiungere, con un'enfasi a cui non sempre hanno corrisposto i fatti: «Sui diritti umani non si arretra. Questo vale per la verità su Giulio Regeni e vale per Zaki. Patrick è cittadino egiziano ma lo sentiamo e lo abbiamo a cuore come se fosse italiano».

Ecco, come se fosse italiano. La città di Bologna ha conferito a Zaki la cittadinanza onoraria, che è un bel gesto ma senza possibili conseguenze concrete, proprio nei giorni in cui i carcerieri decidevano di prolungargli la tortura per altri 45 giorni, quasi in coincidenza con il quinto anniversario, 3 febbraio, del ritrovamento del corpo sfranto di Giulio Regeni. Con tutti i problemi che abbiamo, da ultimo, proprio in coda, volendo, ci sarebbe un pezzettino della nostra reputazione sulla scena internazionale che si gioca anche sulla pelle di uno studente egiziano «come fosse italiano», spinto con brutalità in un pozzo senza fondo, forse per rappresaglia verso un Paese, il nostro, che si permetteva di esigere giustizia per un proprio figlio misteriosamente giustiziato al Cairo, Regeni Giulio da Fiumicello, provincia di Udine.

Chi salva una vita, salva il mondo. L'ha ripetuto tante volte, inascoltata, la senatrice Liliana Segre, prendendo a prestito un passo del Talmud. E oggi vengono agli occhi gli ultimi degli ultimi, i profughi di Lipa, congelati al confine tra Bosnia e Croazia, la vergogna più recente sopportata senza pudore dal consesso dell'Europa per bene. Anche una nazione che salva una vita salva qualcosa di più: la propria coscienza e la propria immagine nel mondo. Nel ritratto molto accurato che Daniele Manca ha dedicato su questo giornale a Mario Draghi, incaricato di provare a salvare l'Italia da se stessa, la parola chiave è coraggio. È lo stesso Draghi a spiegarne il perché: «A cavallo tra le due guerre, mio padre vide un'iscrizione su un monumento. Diceva: se perdi denaro, non hai perso niente perché con un buon affare lo puoi recuperare; se perdi l'onore, hai perso molto ma con un atto eroico lo potrai riavere. Ma se perdi il coraggio, hai perso tutto».

LA PETIZIONE DOVE FIRMARE ON LINE



<https://www.radiopopolare.it/raccolta-di-firme-per-la-cittadinanza-onoraria-italiana-a-patrick-zaki/>

https://www.change.org/p/ministero-degli-affari-esteri-cittadinanza-italiana-onoraria-a-patrick-zaki?source_location=discover_feed&use_react=false

Ci vorrà molto coraggio per ridare speranza a un'Italia interrotta da una crisi disperante. La lista delle priorità è lunga, il contesto pericolosamente litigioso, il clima dentro e fuori il Paese non butta al bello, il tutto al netto del virus. **Ma le grandi imprese cominciano anche da piccoli segni.** Per esempio, dall'emergenza depennata, nell'infuriare della bufera, di uno studente «egiziano ma come se fosse italiano» abbandonato nelle spire di una bestia congegnata per soffocarlo. Sta esaurendo le forze, il «nostro» Zaki, si sta perdendo dentro l'incubo in cui l'hanno precipitato. Non rimane tanto tempo e non bastano più gli attestati di solidarietà a ciglio umido. Ci vorrebbe un moto di coraggio.

Dargli la cittadinanza italiana, per esempio, che è cosa ben diversa dalla benemerita civica regalatagli dalla sua Bologna. Vero che questa concessione richiede passaggi complessi, compreso un decreto del presidente della Repubblica, ma non ci sono ostacoli di forma: Patrick Zaki potrebbe diventare, giuridicamente, sia egiziano sia italiano. E in questo caso la pressione sul Cairo aumenterebbe di potenza, anche agli occhi degli alleati europei in questa battaglia di umanità.

La nostra legge prevede che il riconoscimento della cittadinanza a uno straniero sia possibile «quando questi abbia reso eminenti servizi al Paese, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato». **Siamo nel secondo caso.** Il nostro Stato, oggi più che mai, ha bisogno di dare segnali forti di coraggio.

Nel suo proprio interesse, e in quello degli ultimi della fila.



• 7 5 1 9 0

**75190 SEMINI
SEMINARE
MEMORIA
RACCOGLIERE
FUTURO**



**LILIANA SEGRE
FINALMENTE
CITTADINA
ONORARIA
DI SAVONA**

a cura di MU.RE.A (Museo della Resistenza Albenga), FISCHIA IL VENTO E ANPI ALBENGA

Un'urna contenente 75.190 semi di coriandolo da raccogliere e seminare per ricordare le atrocità dell'Olocausto. È stata ideata da Emilio Grollero in collaborazione con Angelo Giudice e patrocinata dal Comune di Albenga, per celebrare il Giorno della Memoria 202. **"75190 semi di Coriandolo: seminare memoria, raccogliere futuro"** il titolo dell'evento con grande protagonista l'urna realizzata in ferro e vetro dall'artista. L'urna contiene 75.190 semi, lo stesso numero che i nazisti tatuarono sul braccio della giovanissima Liliana Segre ad Auschwitz. La pianta scelta è quella del coriandolo che nella Bibbia viene paragonata alla manna del deserto. *"I semi sono destinati ad ogni persona che vorrà prenderne una manciata e seminarli al fine di fare memoria della epocale tragedia dell'Olocausto per non dimenticare la lezione della storia ed evitare il ripetersi di quei tragici errori"* spiegano Grollero e Giudice. L'opera è stata esposta ad Albenga nell'atrio del Palazzo Comunale per 15 giorni a partire dal 27 gennaio, giorno della Memoria. Quei semi possiamo prenderli e seminarli ciascuno di noi e il viaggio della "manna" della memoria parte da Albenga per toccare poi tutta l'Italia. L'ANPI savonese e le sue sezioni si stanno organizzando per chiedere ai sindaci dei vari comuni di piantare quei semi e di coltivarli botanicamente e con iniziative dedicate alla memoria. Una prima e significativa donazione è stata fatta al comune di Cogoleto il cui consiglio è stato oltraggiato dalla bravata di tre consiglieri della minoranza di centrodestra protagonisti del "saluto romano" reiterato durante la votazione di alcune delibere durante una seduta consiliare, denunciati dalla Digos la cui posizione è ora al vaglio della magistratura. Ma i semi che dobbiamo piantare, anzi ripiantare e fare crescere in piante della memoria e della testimonianza non retorica, ma attuale, devono essere in tutti noi, di ogni generazione. Per conoscere, fare conoscere, perché sia mai più. Mai più per nessuno.

di Simone Falco

Responsabile Organizzazione Sezione ANED Savona-Imperia

Non è stato un percorso facile perché c'è voluto l'impegno di tutti, appassionato, competente e politico per avere questa "cittadina" nel novero dei savonesi. Non è stato facile perché, inutile nascondere, molto spesso la maggioranza che regge l'amministrazione comunale savonese non è stata, per così dire, brillante sul ...tema. Ma alla fine il traguardo è stato raggiunto. E nella seduta del Consiglio Comunale dello scorso 2 febbraio, il Sindaco della Città di Savona Ilaria Caprioglio ha dato lettura della lettera di ringraziamento scritta dalla Senatrice a vita Liliana Segre dopo che il Consiglio Comunale **a maggioranza** aveva votato per il conferimento della "cittadinanza onoraria" a Liliana Segre. Liliana Segre è una degli ultimi testimoni sopravvissuti alla deportazione nei campi nazisti. Venne deportata a soli 13 anni, con il padre che morirà nel lager, ad Auschwitz il 30 gennaio del 1944 dopo essere stata arrestata l'8 dicembre 1943 dai fascisti della Rsi al confine con la Svizzera venendo trasferita prima nel carcere di Varese poi a Milano a San Vittore. Deportata con altri 700: in pochissimi sopravviveranno. Liliana Segre sopravvive ad Auschwitz e sopravvive ad un'altra prova durissima quella della "marcia della morte", quando le SS ordinano l'evacuazione del campo lasciando solamente i moribondi il 17 gennaio 1945. Liliana Segre viene trasferita a piedi insieme agli altri prigionieri in un sottocampo di Ravensbruck dove sarà liberata il 30 aprile 1945. Per oltre 70 anni ha raccontato la sua Testimonianza insieme agli altri sopravvissuti. Liliana Segre è stata ed è una donna di Pace rivolta ai giovani, come nell'incontro a Genova del 9 ottobre 2018, dove in occasione dell'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziste, raccontò la sua storia a migliaia di giovani studenti liguri. Il numero che Liliana Segre porta sul braccio sinistro 75190 è il "marchio" dell'infamia e della vergogna ma lei lo ha sempre portato con onore e fa paura con la sua testimonianza tanto da dovere oggi vivere sotto scorta per le minacce subite e che continua a subire da parte dei neofascisti. All'ingresso del Memoriale della Shoah a Milano, dove si trovava il binario 21 c'è un muro con una scritta voluta proprio da Liliana Segre, quella parola è **"INDIFFERENZA"**, perché non furono solo le leggi razziali a mandare a morte milioni di innocenti, ma fu soprattutto indifferenza delle persone cosiddette per bene, quella mattina del 30 gennaio 1944, quando dal carcere di San Vittore vennero trasferiti settecento persone. Solo i detenuti del carcere consegnarono chi una coperta o chi un'arancia, i più fuori dal carcere si voltarono dall'altra parte mentre Liliana Segre insieme agli altri veniva caricata sui treni della morte. **L'INDIFFERENZA**, appunto è ancora oggi una delle battaglie più dure e importanti da vincere.